

V. Bosna, *La mano che muove la culla del bambino è quella che comanda il mondo. I percorsi educativi delle donne in Albania tra XIX e XX secolo*, Roma, Aracne, 2018, pp. 160, Euro 12.00

Nel saggio di Vittoria Bosna, la straordinaria complessità di suggestioni e analisi presenti è esplicitata già dal titolo: l'immagine di una “mano che muove la culla del bambino” evoca il passaggio culturale tra generazioni, la profondità del senso della storia che viene trasposta insegnando emozioni e valori. Quella mano che “comanda il mondo” rappresenta il fulcro dell'esistenza umana, punto di partenza di ogni comunità, dalla piccola famiglia al popolo tutto.

Lo studio storiografico evidenzia molteplici livelli argomentativi che restituiscono alla ricerca uno spessore ulteriore all'aspetto meramente narrativo; grazie all'analiticità dei piani eviscerati, il saggio arricchisce di evidenze scientifiche la disciplina, senza deprimerne l'impegno divulgativo.

Teatro delle vicende è l'Albania a cavallo del 1900, all'indomani dei trattati di Santo Stefano (3 marzo 1878) e di Berlino (13 luglio 1878) che davano l'indipendenza dal giogo turco alla Serbia e al Montenegro a discapito dei territori di lingua albanese. Anche i Greci si ritagliarono un pezzo dell'Epiro. I nove decimi dei paesi di lingua albanese furono occupati da questi Stati. I patrioti albanesi formarono una Lega e per alcuni decenni si mossero armati per impedire tale devoluzione, scontrandosi soprattutto con la Turchia. Solo nel 1913, anche grazie alla spinta italiana, fu riconosciuto lo Stato albanese, inizialmente sotto il controllo tedesco; l'esito della prima guerra mondiale indusse gli Ambasciatori, durante la conferenza di Parigi, a confermare lo status di nazione dell'Albania, che divenne una repubblica dal 1920.

Il saggio di Bosna mette in luce lo sforzo del movimento indipendentista albanese che non agì solo militarmente, peraltro con poco successo, ma anche grazie all'azione dei suoi intellettuali, allo scopo di ottenere il riconoscimento politico. L'azione di costruzione del consenso ruotò attorno a un gruppo di scrittori che avevano compreso l'importanza di promuovere le rivendicazioni politiche, sollevando la cosiddetta questione albanese anche a livello internazionale.

Scrive la Bosna: “[...] incominciò il periodo dell'editoria, dei giornali e dei libri scolastici, si ricordano alcune testate giornalistiche come la *Drita* (luce), la *Ditura* (sapere), con una tiratura limitata e una vita breve. [...] I centri di attività dei patrioti restarono ancora per molto tempo all'estero. In Romania la *Deshira* (desiderio); in Egitto nel 1894 sorse l'associazione *Fraternità Albanese*. A Istanbul la stessa società... [...] si chiese aiuto agli intellettuali delle colonie d'Italia, gli attivisti *arbëreshë* [Arberiano è il popolo che lottò con Giorgio Castriota, detto Skanderbeg, nel XV secolo contro l'invasione ottomana, ndr] che entrarono nel movimento politico attraverso la *Società Nazionale Albanese*, la pubblicazione del periodico *La Nazione Albanese*, nonché attraverso gli studi letterari. [...] Tra gli obiettivi più urgenti ci fu quello di creare un sistema di istruzione più democratico, aprendo scuole dove si potesse usare la lingua autoctona come mezzo di comunicazione ufficiale” (pp. 24-25).

L'azione patriottica degli intellettuali albanesi fu consapevole che la rivendicazione del proprio territorio dovesse passare dalla scuola, dall'uso della lingua soprattutto nei testi scolastici. In tale contesto entrò in gioco l'azione cultural-politica delle sorelle Qiriaz, protagoniste delle vicende ricostruite nel saggio grazie al paziente lavoro di setaccio degli archivi di Stato albanese, dei periodici dell'epoca, dei carteggi e di altro materiale inedito.

Sevasti Qiriaz (1871-1949) fu fondatrice a Korça (l'attuale Coriza) della prima scuola laica per ragazze albanesi. Con la sua figura di donna laica e colta, la sua laurea in lettere presa al *Constantinople Women's College* consegnatole dall'ambasciatore americano di Istanbul, evidenziò subito una posizione politica poco integrata con i precetti turchi. Prima di inaugurare la sua *Scuola delle Ragazze*, Sevasti ebbe chiara la duplice missione che la sua piccola istituzione avrebbe dovuto portare avanti: innanzitutto formare le nuove generazioni, promuovendo la lingua albanese per consegnarle una dignità che accompagnasse la pretesa indipendentista; dall'altro versante, liberare la figura femminile dal *cliché* che la relegava al ruolo di moglie e madre.

Parashqevi Qiriaz (1880-1970) visse la Scuola delle Ragazze innanzitutto come allieva, per ritornare a Korça in qualità di insegnante dopo la laurea all'*American School of Girls* di Istanbul.

Era prevedibile che la Scuola delle Ragazze di Korça, laica e al femminile, sarebbe stata da tutti osteggiata. Le autorità cristiano-ortodosse si mossero all'unisono con le autorità turche nel tentativo di far chiudere la scuola già all'indomani della sua fondazione nel 1891: l'insegnamento della lingua inglese dava adito a sospetta filiazione con la massoneria; le famiglie musulmane ebbero minacce di deportazione se avessero fatto studiare le proprie figlie in quella scuola; dai pulpiti si sconfessava apertamente la validità dell'azione educativa delle Qiriaz. Ci furono addirittura due attentati ai danni di Gjerasim, il fratello maggiore delle pedagogiste, impegnato anch'egli nella conduzione della scuola. A ogni modo, il primo anno la scuola ebbe 27 iscrizioni; l'anno dopo le alunne furono 53, tutte appartenenti alle tre religioni.

L'azione didattica della scuola apparve subito molto strategica: venivano insegnate discipline politicamente corrette quali *lingua e canto greco, scrittura e letteratura turca*, senza dimenticare i cosiddetti *lavori donneschi* utili in una realtà sociale in cui, al di là delle velleità di emancipazione, le donne dovevano imparare a reggere la famiglia grazie al proprio saper fare; venivano annoverate tutte le *scienze; lingua e grammatica albanese, lingua inglese e francese* erano materie molto contestate; *storia e geografia albanese* erano le materie maggiormente demonizzate poiché esplicitavano il progetto patriottico, considerando che l'Albania, ufficialmente, non esisteva. Per evidenziare meglio la portata rivoluzionaria e laicizzante del progetto educativo, occorre sottolineare che la Scuola delle Ragazze iniziò a ospitare lezioni domenicali sulla storia e l'interpretazione del Vangelo. Lo stesso Gjerasim aveva costituito un'associazione denominata *Fratellanza Evangelica* e aveva invitato la *Società Biblica* a tenere lezioni usando gli spazi della scuola che, la domenica, si apriva alle famiglie e al territorio, acquisendo ulteriore autorevolezza. Naturalmente, tali conversazioni sul Vangelo venivano tenute in lingua albanese.

Dal punto di vista metodologico, soprattutto Parashqevi attinse dalla letteratura deweyana e montessoriana: nelle sue tante pubblicazioni, suggerì che solo l'istruzione per tutti avrebbe potuto fornire condizioni di eguaglianza tra i soggetti; attenta agli aspetti della prima infanzia, evidenziò che la relazione degli adulti con i bambini contribuisce sempre alla loro educazione. La giovane Qiriazhi sperimentò per i più piccoli testi e giochi, lavoretti manuali, esercizi linguistici, ginnastica e contatto con la natura per mostrarne i fenomeni. Nella sua prospettiva pedagogica la scuola, finalizzata alla società intera, avrebbe dovuto accogliere anche i bambini con disabilità, per permettere loro di aprire la mente. Nella Scuola delle Ragazze, era ritenuto indispensabile che gli insegnanti fossero altamente qualificati, conoscitori della mente dei fanciulli, coscienti del proprio ruolo politico: gli insegnanti hanno "la grande occasione di preparare le basi della vita e di ispirare l'azione di coloro che domani avranno in mano le sorti del paese" (p. 73).

Lo sforzo delle sorelle Qiriazhi diede un importante contributo all'organizzazione del Congresso di Manastir del 1908. Passato alle cronache come Congresso dell'Alfabeto, fu un momento d'incontro per i linguisti e i patrioti che avevano a cuore la questione albanese, da risolvere "non con i fucili e la polvere da sparo ma con la carta e la penna" (p. 93). L'intenzione era di abolire il turco quale lingua ufficiale della scuola e sostituire tutto il personale con insegnanti madre lingua albanese. Quale primo passo, occorreva ufficializzare lo standard linguistico a cui tutte le scuole avrebbero dovuto adattarsi. La Scuola delle Ragazze di Korça fu l'unica scuola media nazionale femminile a partecipare; Parashqevi, raccolti gli stimoli del congresso, preparò il primo abbecedario albanese con l'alfabeto approvato a Manastir, simbolo della fondazione culturale del paese.

Un capitolo importante è dedicato alla promozione di lingua e cultura albanese all'estero.

"Le sorelle Qiriazhi utilizzarono ogni occasione per parlare della venerazione verso la causa dell'Albania, lo fecero attraverso conferenze e articoli sulla loro rivista. Vennero invitate come relatrici in diverse università degli Stati Uniti: Manchester, Albany, Cleveland, Milwaukee, dove davanti a vaste platee esposero i problemi dell'Albania" (p. 115).

Sevasti e Parashqevi ebbero la forza e la costanza di pubblicare e distribuire in occidente la loro rivista *La Stella del Mattino* che, dietro l'etichetta di pubblicazione pedagogica e letteraria, si mosse con l'intento di far conoscere intellettuali, letterati e patrioti che si erano spesi per la causa albanese. La pubblicazione divenne il punto d'incontro virtuale degli esuli nonché riflettore su una situazione politica e culturale non conosciuta all'estero; funse da amplificatore di una coscienza della nazionalità che altrimenti non sarebbe stata fortificata, forse addirittura dismessa; raccolse intorno alla redazione scrittori e commentatori di ogni nazionalità, che introdussero la rivista negli ambienti più influenti, partecipando alla realizzazione dell'Albania come realtà statale.

Il governo provvisorio albanese (*qeveria e përkohshme e Shqipërisë*) venne fondato il 4 dicembre 1912 come prima autorità indipendente dell'attuale Albania. L'autunno seguente, con l'atto giuridico più importante, il *Canone provvisorio dell'amministrazione civile dell'Albania*, l'albanese dell'abbecedario delle Qiriazhi fu dichiarato la lingua ufficiale e furono aperte le prime scuole albanesi. Emblematicamente, la Scuola delle Ragazze durante la Grande Guerra diventò

la sede del governo della Repubblica Autonoma di Coriza (*Krahina Autonome e Korçës*), entità giuridica autonoma fondata dalle forze francesi locali che la liberarono dai tedeschi, dal 1916 al 1920.

La nascita dell'Albania traduceva in realtà quella sintesi tra lingua e nazionalità, tra scuola e politica che le sorelle Sevasti e Parashqevi avevano rincorso per oltre un ventennio con tutte le proprie forze.

Nicola Tenerelli